www.diocesidicremona.it

Domenica, 24 ottobre 2021

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

AGENDA VESCOVILE

OGGI Cresime a Picenengo (ore 9.45), Crotta d'Adda (11.15) e San Savino (16); alle 18 in Cattedrale Messa con il conferimento dei ministeri di Lettorato e Accolitato ad alcuni seminaristi.
MARTEDÌ 26 Pre-visita pastorale presso la parrocchia di San Sebastiano in Cremona.
MERCOLEDÌ 27 Visita al monastero di Bardolino.
GIOVEDÌ 28 Alle 15.30 in Curia riunione per l'adeguamento liturgico del presbiterio della Cattedrale; alle 17 in Curia riunione del Consiglio per gli affari economici della Cattedrale.
VENERDÌ 29 Dalle 18.30 presso la scuola Immacolata di Soresina incontro sinodale di formazione nella zona pastorale seconda, proseguendo nella mattinata di sabato.
DOMENICA 31 Cresime nella parrocchia di S. Paolo Ravone (Bologna).

«Noi siamo un'umanità in cammino»

di Alberto Bianchi

Un'umanità in movimento, una Chiesa dove comunione, partecipazione e missione sono i capisaldi del cammino. Questo il mandato consegnato dal vescovo Antonio Napolioni alla Chiesa cremonese durante la veglia di apertura del cammino sinodale in diocesi, sabato scorso in Cattedrale. Una serata di preghiera e riflessione iniziata alle 21 in tre diverse chiese di Cremona, dove le comunità delle diverse zone pastorali si sono ritrovate: a San Pietro al Po le zone 1 e 2 con il momento iniziale guidato dal vicario zonale della zona 2 don Giambattista Piacentini, a Sant'Abbondio per la città con don Pietro Samarini e a San Michele per le comunità del Casalasco-Mantovano insieme ai vicari zonali don Antonio Pezzetti e don Davide Barili. Una prima occasione che ha coinvolto i tantissimi fedeli presenti in un primo momento dedicato alla comunione e alla preghiera comune, per poi proseguire con il cammino dei tre gruppi fino alla Cattedrale. Sulla porta, aperta sulla piazza, ad attenderli per l'aspersione il vescovo.
Dopo la lettura di alcuni passi del Vangelo e di estratti del Documento preparatorio del Sinodo, monsignor Napolioni è intervenuto riprendendo le storie di umanità evangeliche citate nelle letture, ma anche il titolo dell'anno pastorale appena inaugurato in diocesi: «Va' avanti e accostati». Come ha ricordato durante l'omelia, tutto sta infatti «nell'avvicinarsi agli altri senza pretendere di risolvere problemi, ma facendo sì che la carezza di Dio raggiunga tutti. Ecco il cammino sinodale da fare, da scegliere e compiere con decisione, cura, senza fretta, ma anche senza rinvii. Lo facciamo come Chiesa di Cremona trascinata, insieme a tante altre Chiese italiane e del mondo, dal Papa, che in particolare alla Chiesa italiana dice "fermati, svegliati, non ti cullare sugli allori del passato, non ti illudere che basti fare ciò che si è sempre fatto, ma ascolta la voce dello Spirito che parla nella preghiera e nella realtà, che parla attraverso la voce di tutti"» . Per questo, ha continuato, «scegliamo di compiere questo cammino sinodale in dialogo con tutti: non solo per colmare vuoti, ma per essere più contenti di spartire il dono ricevuto anche con chi ancora non lo conosce. Il cammino sinodale è infatti chiamata missionaria. Dove la missione è andare a cercare chi è smarrito, chi si è allontanato: non per fare proselitismo, ma per costruire un rapporto e tendere la mano, perché da tutti avremo qualcosa da imparare». Soprattutto, ha insistito il vescovo, «il cammino sinodale è parabola di comunione, perché il mistero dell'Eucaristia chiede una dinamica di partecipazione: dobbiamo farne una scelta e un metodo». E ancora: «È il momento di fare, ma imparando anche a dirci le difficoltà o le nuove idee che arrivano sottoponendole al vaglio della preghiera e del confronto». Riprendendo i volti e le storie di chi nel Vangelo ha testimoniato una fede viva e ardente, ha richiamato l'urgenza di non rimanere fermi.
«Il Vangelo è avvenuto prima di essere scritto», ha detto ancora monsignor Napolioni ricordando ai presenti che tutta la storia del cristianesimo è un'esortazione al cammino, perché Cristo stesso andava per le strade, saliva sui monti e mandava i suoi per il mondo. «La Chiesa è un popolo in cammino, è un'umanità in movimento. Giovanni Paolo II diceva che la Chiesa è movimento, Papa Francesco la descrive invece come una marea caotica nella quale abita il Figlio di Dio risorto. È così, perché è fatta da uomini e donne, da famiglie che si accostano, che Lo cercano, che si imbattono in Lui perché Lui prende iniziativa. Sono storie di umanità rigenerate da Gesù: Gesù, l'Emmanuel, il Dio-con-noi, il Dio sinodale perché la parola sinodo è già in lui, lui che è la via e chi chiede di seguirlo. E così questi volti del Vangelo si rispecchiano nei nostri e ci chiedono di manifestare il volto stesso del Signore. Ma chi può farlo da solo? Possiamo farlo solo insieme». Concludendo l'omelia, poi, ha richiamato l'atteggiamento con il quale intraprendere il viaggio sinodale che deve coinvolgere tutti. «Facciamo nostro il metodo dell'ascolto, per ascoltare ascoltandoci in una crescente docilità allo Spirito. Non sospendiamo certo le attività, ma le facciamo insieme; avendo più cura dello sguardo degli uni verso gli altri per riconoscere in ogni istante la nostra comune storia di salvezza. Maria, l'Assunta, ci incoraggia ad osare. È lei che ha detto "sì" all'impossibile: e noi stasera ci fidiamo di Lei».
Prima della benedizione finale monsignor Napolioni, insieme al vescovo emerito monsignor Dante Lafranconi e al vicario generale don Massimo Calvi, ha consegnato a ogni gruppo parrocchiale, associazione laicale e famiglia religiosa un manifesto con il logo del Sinodo che sarà di accompagnamento all'intera fase diocesana. «Siamo aperti ai suggerimenti che Dio manda e per questo chiunque abbia idee sul Sinodo le condivida perché è il cammino di tutti», ha concluso il vescovo.

Nelle immagini i momenti della veglia di apertura del cammino sinodale diocesano: il cammino verso la Cattedrale, il mandato missionario, la consegna dei ceri che uniscono Cremona e Salvador de Bahia

L'anno sinodale coinvolge il territorio A Mozzanica il primo incontro zonale

Il cammino sinodale della Chiesa cremonese, inaugurato con la solenne veglia in Cattedrale, ha preso il via venerdì con il primo degli incontri di formazione e confronti che coinvolgeranno, a più fasi, le cinque zone pastorali. Il primo appuntamento ha coinvolto la zona 1: un'ottantina tra laici rappresentanti delle parrocchie, gruppi e associazioni, sacerdoti e religiosi. Si è iniziato venerdì, nel tardo pomeriggio, all'oratorio di Mozzanica: dopo il momento di preghiera e la cena condivisa insieme, la serata è stata caratterizzata dall'introduzione guidata dal vescovo Napolioni. L'obiettivo di questi momenti è quello di introdurre e motivare ai primi passi del cammino sinodale. Il tutto è proseguito nella mattinata di ieri tra momenti dedicato all'ascolto della Parola e occasioni di confronti attraverso il lavoro a gruppi. Proprio l'ascolto, del resto, è la parola sulla quale monsignor Antonio Napolioni ha insistito di più negli ultimi mesi, definendola una caratteristica imprescindibile di questo tempo. Non a caso l'ha ripresa più volte, come sottolineato anche durante il pellegrinaggio diocesano al Santuario Caravaggio di fine settembre ad apertura dell'anno pastorale diocesano. L'obiettivo di questi primi incontri zonali che si susseguiranno da qui a dicembre è quello di intraprendere insieme la via di un dialogo di comunione, che proseguirà all'inizio del nuovo anno con un ulteriore momento nelle zone e la riflessione che continuerà nelle parrocchie con specifici momenti. Il prossimo incontro previsto è quello della zona 2, che si ritroverà venerdì prossimo insieme al vescovo a Soresina, presso la scuola Immacolata: il 29 ottobre dalle 18.30 e il sabato mattina dalle 9 a mezzogiorno. Lo stesso schema sarà replicato il 19 e 20 novembre a Cremona (presso il Seminario vescovile), il 26 e 27 novembre a Sospiro per la zona 4 e il 3 e 4 dicembre per le comunità del Casalasco-Mantovano.

I rappresentanti di gruppi e parrocchie con preti e religiosi coinvolti in due giorni di ascolto e dialogo assieme al vescovo